

Feste Triennali 2024



29 Aprile - 6 Maggio

Aspettando le Feste Triennali

Domenica 28 aprile

- Ore 17.00 *Museo di Arte Sacra*
Conferenza
“Il SS. Crocifisso ed altre opere tra storia e leggenda”

PROGRAMMA

Feste Triennali del SS. Crocifisso 2024

Lunedì 29 aprile

- Ore 19.00 Accensione della luminaria.
Ore 21.00 Traslazione del SS. Crocifisso dall’Oratorio alla Chiesa Parrocchiale, con la partecipazione del Coro Popolare e della Filarmonica Comunale. Sarà presente S.E. il Vescovo.

Martedì 30 aprile

- Ore 15.30 Tour alla scoperta del Santissimo Crocifisso, con partenza dal Museo di Arte Sacra.
Ore 21.30 *Chiesa Parrocchiale*
Concerto del Coro Gospel “St. Jacob’s Choir”

Mercoledì 1 maggio

- Ore 10.00 *Piazza del Popolo*
Raduno Provinciale delle Misericordie e Inaugurazione nuova autoambulanza.
Ore 15.30 Tour alla scoperta del Santissimo Crocifisso, con partenza dal Museo di Arte Sacra.
Ore 21.00 *Teatro Roma*
Premiazione Concorso di Disegno
“La leggendaria Storia del SS. Crocifisso”
con la partecipazione della Filarmonica Comunale e dei ragazzi del Corso di Formazione a ind. bandistico

Giovedì 2 maggio

- Ore 15.30 Tour alla scoperta del Santissimo Crocifisso, con partenza dal Museo di Arte Sacra.
Ore 21.00 *Chiesa Parrocchiale*
Concerto della Filarmonica Comunale di Castagneto C. con la partecipazione del Coro Popolare

Venerdì 3 maggio

- Ore 15.30 Tour alla scoperta del Santissimo Crocifisso, con partenza dal Museo di Arte Sacra.
Ore 18.30 *Chiesa Parrocchiale*
Premiazione II Premio Nazionale di Poesia Religiosa
“Versi d’Oro al SS. Crocifisso”

Ore 21.00 *Teatro Roma*
 Spettacolo
 “Crucifixus - La nascita di una leggenda”
 a cura di Christian Martinelli

Sabato 4 maggio

Ore 10.30 Buongiorno Bolgheri
 Itinerario alla scoperta dei luoghi Sacri di Bolgheri

Ore 14.30 III° Rassegna InterProvinciale
 di Bande Musicali ANBIMA

Ore 15.30 Tour alla scoperta del Santissimo Crocifisso, con
 partenza dal Museo di Arte Sacra.

Ore 17.30 Santa Messa, con la partecipazione del Coro
 Popolare e del Gruppo Ottoni Castagnetano

Ore 21.00 *Chiesa Parrocchiale*
 VII Concorso di Cori Parrocchiali
 "Cantando ad una voce".

Domenica 5 maggio

Ore 11.00 Santa Cresima
 con la partecipazione del Coro Parrocchiale

Ore 17.00 Solenne Processione del SS. Crocifisso per le vie
 del paese, con la presenza di S.E. il Vescovo di
 Massa Marittima e Piombino.

Ore 18.00 Santa Messa, con la partecipazione del Coro
 Popolare e del Gruppo Ottoni Castagnetano.

Ore 21.30 *Teatro Roma*
 Spettacolo
 “Il cinema... un grande sogno tra le stelle”.

Lunedì 6 maggio

Ore 21.00 Traslazione del SS. Crocifisso dalla Chiesa
 Parrocchiale all’Oratorio, con la partecipazione
 del Coro Popolare e della Filarmonica Comunale

Da Sabato 27 aprile a Domenica 5 maggio

dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00
 il Museo di Arte Sacra situato nella Chiesa della Madonna del
 Carmine sarà aperto, con la possibilità di fare visite guidate
 accompagnati da esperti operatori museali con la formula
 ‘A domanda risponde’

Il saluto del Presidente del Comitato Feste Triennali

Per la quarta volta consecutiva, eccomi di nuovo a scrivere, nelle vesti di Presidente del Comitato Organizzatore, qualche parola di introduzione alle nostre amatissime Feste Triennali del SS. Crocifisso.

Quando, nel 2015, accettai per la prima volta, con tanta incoscienza ma anche con tanto orgoglio, di rivestire questo ruolo, pensai che, per una volta, non avrei assistito da spettatore ai festeggiamenti, ma avrei potuto dare finalmente un contributo concreto a rendere onore al nostro Crocifisso. Dopo la prima, entusiasmante esperienza, durante la quale ero riuscito a respirare a pieni polmoni la magica atmosfera delle Feste e a scoprire riti e particolari a me all'epoca sconosciuti, accettai di buon grado di ripeterla in occasione delle Feste Triennali del 2018, anche se, nel frattempo, per motivi di lavoro, mi ero dovuto trasferire a Roma e quindi non ebbi la possibilità di partecipare a tutti gli eventi in programma. Coordinare per la terza volta il Comitato Organizzatore nel 2021 fu poi un'esperienza davvero particolare: durante l'organizzazione dei festeggiamenti, condotta in videoconferenza durante l'ultima fase di emergenza Covid, non sapevamo nemmeno se le Feste Triennali avrebbero potuto aver luogo e, nel caso, con quali modalità. Le Feste furono poi celebrate, ma le occasioni di incontro e di condivisione furono davvero poche, viste le preoccupazioni e le limitazioni in vigore.

Quest'anno, finalmente, torneremo a un'edizione delle Feste Triennali tradizionale, con rinnovato entusiasmo e con la possibilità di incontrarci ed abbracciarci senza paure.

...ed eccomi qua, a scrivere con umiltà, ma con tanta passione e commozione queste righe per il Numero Unico, la pubblicazione, anch'essa triennale, che accompagna le celebrazioni.

Nel cercare di riordinare le idee e di trovare le parole giuste, mi riaffiorano alla mente le Triennali che ho vissuto da bambino, con l'emozione della scopertura del SS. Crocifisso nella sua chiesetta la prima sera delle celebrazioni, la commozione per le Processioni solenni in mezzo a folle oceaniche che riempivano ogni angolo del Borgo al passaggio del SS. Crocifisso, la magia del Vexilla Regis sparato a tutto cuore dalla Banda e dal Coro appena imboccata la discesa del Borgo e, in generale, l'atmosfera straordinaria che aleggiava su Castagneto per tutta la settimana dei festeggiamenti. Momenti indimenticabili ed emozioni che soltanto chi è nato e cresciuto tra le lastre del borgo può capire e condividere.

Purtroppo, i tempi sono cambiati. Quasi tutte le persone che per una vita hanno rappresentato i punti fermi dell'organizzazione ci hanno lasciato: Manrico Batistoni, ultimo storico rappresentante delle Feste, ha potuto seguire solo una parte dell'organizzazione di questa edizione delle Triennali e quest'anno assisterà alla Processione da lassù. Castagneto, come tutti i piccoli paesi, ha perso molti dei suoi abitanti e le folle oceaniche sono ormai purtroppo un ricordo. È venuta poi meno anche la disponibilità economica che permetteva di allestire manifestazioni culturali prestigiose ma al contempo troppo costose.

Ci siamo dovuti adattare: con tanta fatica, siamo riusciti comunque ad organizzare una settimana di eventi, con manifestazioni forse meno spettacolari che in passato, ma di sicuro interesse per i nostri compaesani.

Con un po' di rimpianto, ma convinti di aver fatto la cosa giusta, abbiamo anche deciso di non mettere in programma il classico spettacolo pirotecnico, destinando i (molti) soldi necessari per l'evento all'acquisto di una nuova ambulanza per la nostra Misericordia.

Ora è tutto pronto.

Ci troveremo, il prossimo 29 aprile, a scoprire di nuovo il SS. Crocifisso, dando avvio a 7 giorni di festa che culmineranno domenica 5 maggio con la Processione per le vie del paese al canto del nostro Vexilla Regis.

Tradizioni che si rinnovano e che ogni volta rafforzano la nostra fede e l'orgoglio di appartenere ad una comunità che, stretta intorno al suo Crocifisso, dimostra di essere ancora viva e fiera della propria identità.

**Il Presidente del
Comitato Feste Triennali
*Piero Fontana***





IN OCCASIONE DELLE FESTE TRIENNALI IN ONORE DEL SANTISSIMO CROCIFISSO, PROMOSSE DALLA CONFRATERNITA DI MISERICORDIA, CHE SI TERRANNO NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO MARTIRE IN CASTAGNETO CARDUCCI, IL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO RIVOLGE IL SUO CORDIALE PENSIERO, AUSPICANDO CHE LE SIGNIFICATIVE CELEBRAZIONI SUSCITINO PERDURANTI PROPOSITI DI FEDELTA' A CRISTO E DI GENEROSO IMPEGNO NELLA TESTIMONIANZA DELLA PERENNE NOVITA' DEL MESSAGGIO EVANGELICO.

SUA SANTITA' INVOCA UNA LARGA EFFUSIONE DI GRAZIE E FAVORI CELESTI PER UN FECONDO CAMMINO ECCLESIALE MENTRE CHIEDE DI PREGARE A SOSTEGNO DEL SUO UNIVERSALE MINISTERO DI SUCCESSORE DELL'APOSTOLO PIETRO.

PER INTERCESSIONE DELLA VERGINE MARIA, INVIA DI CUORE A LEI, AI SACERDOTI, ALLE AUTORITA' E A TUTTI I FEDELI PRESENTI L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA, ESTENDENDOLA ALL'INTERA CITTADINANZA.

DAL VATICANO, 8 APRILE 2024

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato
di Sua Santità Papa Francesco

Mittente:
Poste vaticane
NR. TG. 0234
00120 Città del Vaticano



+ Carlo, Vescovo

*Nessuno osi violare o velare l'atrocità del dolore.
Luogo in cui si rivela l'amore
e sgorga la vita in abbondanza,
icona della misericordia senza confine,
oltre ogni attesa umana.*

*O croce di Cristo,
che splendi tragica e pur luminosa
nella notte della passione dell'uomo:
alla tua luce s'illumina ogni cammino oscuro del dolore.
(Via Crucis al Colosseo, 1991 - STAZIONE X)*

Carissimi fratelli e sorelle,

il nostro tempo sembra come immerso in una luce che aggredisce i nostri occhi, gli occhi della nostra mente, così da non lasciarci vedere le cose nella verità.

Tempo caratterizzato da venti perversi che investono l'uomo, lo avversano, così che non di rado è costretto ad arrendersi alla violenza, all'ingiustizia delle parole, parole manipolate che assolvono i colpevoli e condannano gli innocenti.

O peggio ancora alla malizia perversa di chi manipola mostrando mitezza e fragilità, ingredienti di un veleno mortale.

Un tempo che ci paralizza, perché impossibilitato a recuperare nuovi percorsi, nuovi cammini, per noi cristiani nuovi «esodo», così da poter vedere una meta da raggiungere nel faticoso e gioioso cammino della vita. Ma dove potremo trovare la luce vera e il vigore vitale? Dove la fonte e la sorgente a cui attingere?

Carissimi fratelli e sorelle, è l'esperienza del calvario, è l'uomo che muore sulla croce, un uomo annoverato tra i malfattori, gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. (Cfr Isaia 53,9).



Che proposta ci viene fatta! Attingere forza e luce da un fallito, un crocifisso, un morto!

E chi può credere a tanta assurdità?

Gli uomini, infatti, come in quel venerdì santo continuano a beffarsi di Lui, a deriderlo, a passare oltre senza uno sguardo.

Oggi come allora, però, un gruppo di uomini e di donne non ha potuto fare a meno di custodire questo mistero di sofferenza, di dolore e di morte.

Non sanno come e perché sono attratti con tanta forza dall'Uomo della croce; no, non lo sanno, è una forza che li attira e diviene ancora più forte, diviene speranza, fede, fino ad avvolgerli, a farsi riempire di gioia grande da quell'annuncio: «Il Signore è risorto». E partire per l'esodo nuovo.

Specialmente nel momento del peccato, quando sperimentiamo il limite, la fragilità, fino a farci perdere il senso della vita ed ogni orientamento, e vaghiamo urtando e divenendo inciampo per altri, in quel momento sentiamo ancora più forte quella parola che ci toglie dalle bassezze, dagli intrighi della mondanità: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore crocifisso e risorto dai morti vengano a noi, Lui che entra a porte chiuse (cfr. Gv 20,19). Quelle porte serrate dal nostro egoismo, dalla nostra autosufficienza e ci racconti il mistero della vita. Un racconto che è testimonianza, la sola, capace di donarci la forza di morire e vivere per qualcuno

come ha fatto lui.

Carissimi fratelli e sorelle, ci guarisca il Signore con quel legno potente anzi onnipotente, e ci liberi dalle seduzioni della carne, del mondo e dall'inganno della ricchezza. Ci liberi in questo tempo in cui sembra che l'uomo si consegni all'illusione antica di essere dio.

Ma quell'albero antico, carissimi, è fiorito nella croce, è divenuto un albero stracolmo di frutti, non per la morte ma per la vita: «L'albero della vita si è manifestato nella croce del signore» (Antifona, LITURGIA DELLE ORE, Ufficio delle Letture, PRIMA SETTIMANA).

Carissimi fratelli e sorelle, dobbiamo farci discepoli del Crocifisso/Risorto.

Siamo chiamati noi a conversione, non le strutture: credere questo sarebbe l'ennesima illusione.

Il cristiano non può soccorrere gli ultimi del mondo solo con una morale.

La ferita che abbiamo è grande e mortale, infettata dall'egoismo, dalla falsità, dalla calunnia e da altro.

È necessaria la medicina di quell'albero a cui è appeso Cristo e dal cui costato continua a fluire un torrente meraviglioso di grazia: ci raggiunge, ci guarisce e ci sazia di vita.

«Beati coloro che, sperando nella croce, scesero nell'acqua del battesimo» (da un autore del II secolo).

L'uomo ha bisogno di essere amato come Cristo ama e non nella teatralità di una sorta di «mistero buffo» a cui assistiamo ogni giorno, una rivoluzione dell'ipocrisia e dell'irresponsabilità, a cui oggi assistiamo.

A tutti voi, carissimi fedeli di Castagneto Carducci e Donoratico e a quanti custodiscono questa bella e santa venerazione verso il SS. Crocifisso, un saluto forte, cordiale e colmo di gratitudine: grazie per la vostra accoglienza, la vostra tenerezza e, soprattutto, grazie a quanti in diverse occasioni mi hanno fatto sentire la loro vicinanza, la loro preghiera ed il loro affetto.

+ Carlo, Vescovo

3 maggio 2024

INVENZIONE DELLA SANTA CROCE

Il saluto del Governatore della Confraternita

Come Governatore del Consiglio della Misericordia di Castagneto Carducci, che presiedo dal marzo 2021, vorrei porgere cordiali saluti alle Consorelle, ai Confratelli e alla Popolazione tutta.

Inizio invitando tutti a partecipare alle numerose iniziative proposte, sia di preghiera sia di intrattenimento, che contraddistingueranno questa settimana di festa, il cui culmine avverrà con la tradizionale Processione di domenica 5 Maggio.

All'interno della nostra amata Associazione stiamo vivendo un momento molto particolare e cruciale, quello della lenta ripresa dopo un dolorosissimo periodo di pandemia, e qui non sto a ribadire tutto ciò che abbiamo fatto.

In un prossimo futuro dovremo essere sempre più attenti e vigili per poter affrontare le diverse sfide che ci aspettano. Si aprirà a breve un periodo dove una metamorfosi sarà obbligatoria per continuare ad essere d'aiuto e di supporto alla cittadinanza, sempre nel rispetto dei principi fondamentali che contraddistinguono la nostra Associazione.

Ad ogni trillo del telefono, le nostre Volontarie e i nostri Volontari hanno sempre risposto "Presente", dando un supporto attento e qualificato alle varie chiamate ricevute.

È per noi un vanto avere 365 giorni l'anno, 24 ore su 24:

- un'ambulanza in "pronta partenza" per tutte le emergenze sanitarie,
- una squadra di protezione civile formata ed equipaggiata per varie necessità,
- un servizio di antincendio boschivo che svolgiamo ormai da anni all'interno del territorio comunale, e nel periodo di alto rischio, abbiamo una squadra sempre in "pronta partenza".

Tutta questa organizzazione non è scontata, anche se per noi lo è diventata, e vorrei soffermare un attimo la vostra attenzione sui servizi che nessuno, come chi è dentro all'Associazione, sa quanto sacrificio, impegno e formazione continua richiedono.

Essere Volontari della Misericordia è qualcosa che abbiamo dentro e che ci distingue da tutte le altre Associazioni. Otto secoli di vita li possiamo vantare solo noi delle Misericordie!

La Misericordia di Castagneto Carducci ha una storia di 450 anni: pensate quante situazioni particolari, guerre, pandemie, rivoluzioni ci sono state... e il 2026 sarà un anno importante dove celebriamo il nostro quattrocentocinquantesimo compleanno.

Qui vorrei cogliere l'occasione per rivolgere il mio pensiero a chi non potrà festeggiarlo insieme a noi: a tutte le Consorelle e tutti i Confratelli che sono saliti alla casa del Padre, rivolgendo un particolare pensiero a due confratelli che per me sono stati importanti: Manrico Batistoni e Carlo Gabellini.

Per tornare all'attualità, vorrei con orgoglio pensare al parco mezzi della Misericordia che ultimamente è stato rivisto e modificato. Ci siamo dotati di nuovi automezzi e attrezzature da utilizzare per le criticità sul nostro territorio e, proprio in occasione di queste Feste Triennali, inaugureremo una nuova ambulanza, frutto dell'impegno di tanti Volontari che sono riusciti a coinvolgere in questa giusta causa quasi tutta la popolazione, ognuno a seconda delle proprie possibilità. Insieme alle numerose aziende ed associazioni vicine a noi, che hanno spontaneamente portato il loro contributo, vorrei rimarcare l'apporto e la vicinanza di "Castagneto Banca 1910" che è sempre al nostro fianco.



Inoltre è andata a buon fine la riapertura del “Museo degli Arredi Sacri”, visitabile in questi giorni di festa, con una calendarizzazione degli orari di visita, grazie ad un gruppo di Volontari che hanno preso a cuore la causa e stanno svolgendo un ottimo lavoro.

Un altro gruppo di Volontari, importantissimo per la Confraternita, è quello che opera all'interno dell'Oratorio del Santissimo Crocifisso, una piccola chiesa di proprietà della Misericordia, dove custodiamo lo storico Crocifisso ligneo. Oltre a garantirla aperta e pulita quotidianamente, si adoperano in occasione del Triduo Pasquale al fine di organizzare la tradizionale Processione del Venerdì Santo che a Castagneto è da sempre gestita dalla Misericordia ed attualmente collaborano anche alla buona riuscita di questa edizione delle Feste Triennali. Nella sede distaccata della Misericordia a Donoratico, altri Volontari stanno gestendo numeri importantissimi di aiuti alimentari e non, come vestiario, prodotti per l'infanzia, ecc. raccogliendoli e distribuendoli a tantissime famiglie del nostro territorio, mantenendo così vivo uno sportello aperto verso le persone più bisognose della nostra comunità. Sempre su questa sede, ricordo la presenza della “FRATRES”, un importante gruppo di donatori di sangue.

Notevole è l'impegno dei Volontari, riconosciuto anche dalle recensioni sempre positive con le quali viene apprezzato il servizio svolto all'interno del Teatro Roma, che quest'anno festeggia i vent'anni dalla riapertura.

Negli ultimi mesi, abbiamo ripreso anche un percorso di collaborazione con le scuole del Comune; a breve concluderemo l'esperienza con una dimostrazione didattica dei mezzi usati per eventi di protezione civile che coinvolgerà i ragazzi nel nuovo plesso di Donoratico.

Infine, prosegue la collaborazione con il Lions Club Cecina, partecipando all'iniziativa “I Lins in Piazza”, durante la quale viene messa a disposizione la nostra tenda che serve per ospitare ambulatori da campo con la presenza di medici volontari.

Prima di passare ai doverosi ringraziamenti, vorrei ricordare anche il Comitato Feste Triennali, un gruppo di persone aperto a tutti, che si riunisce ogni tre anni per organizzare tale evento. Quest'anno, in particolar modo, abbiamo volutamente cercato di includere anche altre associazioni del paese che, come potete vedere nel programma, ci supportano con varie attività.



Cosa vedete, o meglio “non vedete”, nel programma, quest’anno non ci sarà il tradizionale spettacolo pirotecnico: il Comitato ha infatti deciso all’unanimità di non proporlo; è stata una scelta di obiettivo economico, poiché i soldi destinati ai fuochi artificiali sono stati indirizzati per l’acquisto della nuova ambulanza, in coerenza con i sacrifici fatti da Volontari, privati e aziende del territorio che hanno contribuito alla realizzazione di questo “sogno”.

Vado a concludere porgendo i miei più sinceri ringraziamenti a tutte le Volontarie ed i Volontari ... e la parola sinceri vorrei sottolinearla insieme alla parola grazie, da mettere in evidenza, perché senza di Voi tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Grazie a chi è sempre presente;

Grazie a chi alterna la sua disponibilità ad altri impegni, ma ci garantisce sempre e comunque la riuscita dei servizi;

Grazie a chi purtroppo momentaneamente si è “fermato”, lasciamo sempre una porta aperta al dialogo al fine di riprendere nuovamente un posto all’interno della Misericordia;

Grazie ai nostri Dipendenti che per primi svolgono il loro lavoro con disponibilità e professionalità;

Grazie ai Consiglieri dell’Associazione chiamati a prendere decisioni a volte difficili, ma consapevoli di avere alle spalle un bel gruppo di Consorelle e Confratelli.

Che Iddio ve ne renda merito.

Il Governatore
Luciano Fabiani

Il SS. Crocifisso, punto di riferimento della nostra comunità

Avere una devozione per il SS. Crocifisso è qualcosa che lascia molto perplessi quanti siano lontani dalla nostra fede e dalla conoscenza generale del cristianesimo, poiché pone l'interrogativo su come si possa esaltare da parte nostra uno strumento di così atroce supplizio i cui chiodi hanno lacerato le membra del nostro Salvatore... In pratica, da parte non cristiana potrebbe sempre sollevarsi questo interrogativo: perché solennizzare il Crocifisso e la croce, quando questa è stata strumento di sofferenza e di morte? Qui a Castagneto e in tutto il suo territorio la venerazione della croce e del SS. Crocifisso in particolare, ha radici antichissime. Quante generazioni di fedeli hanno onorato e pregato davanti a questa cara immagine. Credo che a tutti noi, quando arriviamo a rivivere le feste triennali, vengano in mente tutti coloro che hanno pregato davanti al Crocifisso e ora ci guardano dal cielo.

La risposta al perché del nostro amore per il SS. Crocifisso noi non la offriamo soltanto a quanti non credono, ma la ricordiamo anche a noi stessi giacché non si mediterà mai abbastanza sul senso della morte cruenta di Gesù, e preferiamo partire dagli scritti di San Paolo: "Mentre i Giudei chiedono miracoli e i pagani cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei stoltezza per i pagani, ma per coloro che Dio ha chiamati, Giudei o pagani, Cristo è sapienza e potenza di Dio..." (1Cor 1, 22-24).

Attraverso questo discorso rivolto ai Corinzi, Paolo presenta due modalità con cui gli uomini -anche quelli del nostro tempo-pretendono di vedere Dio: in primo luogo quella sensazionalistica, per la quale è convinzione che se Dio esiste deve dimostrarlo lui stesso attraverso miracoli e prodigi di carattere soprannaturale; in secondo luogo quella razionalistica, secondo la quale se Dio esiste lo si deve prima o poi raggiungere attraverso la dimostrazione scientifica e/o il raziocinio...

Si tratta in ambedue i casi di una pretesa assurda di volersi appropriare di Dio e di volerlo piegare alla nostra volontà, rendendolo conforme ai nostri desideri: se Dio si potesse dimostrare, Egli non sarebbe più tale e se si preoccupasse di soddisfare le nostre continue richieste diventerebbe un idolo. Come potremmo lottare con le nostre forze e mettere a frutto talenti e qualità a servizio di noi stessi e degli altri?

Tutto diventerebbe fin troppo facile e non sarebbe per nulla gratificante.

Ed è per questo che Paolo, lungi dal preoccuparsi di soddisfare le pretese suddette, si accinge a mostrare piuttosto un Dio capace di tanto amore per l'umanità al punto da scegliere come mezzo per la nostra salvezza quanto gli uomini reputano pazzia e abominio: la croce.

In questo strumento di supplizio Dio infatti manifesta nel suo Figlio Gesù Cristo che la sua vera potenza consiste nel sottomettersi all'umanità da Lui stesso creata; nel farsi sottomettere e maledire da essa e così spogliarsi delle Sue prerogative di onnipotenza e di divinità per rendersi obbediente.

Il tutto con la sola finalità di salvare l'umanità.

Certamente tutto questo è pazzia per chi non ha un rapporto vivo con il Signore Gesù. Ma è appunto in ciò che gli uomini ritengono stolto e inspiegabile che il Dio della vita sceglie di manifestare la sua potenza: piuttosto che intervenire attraverso procedimenti sconvolgenti Egli si rende solidale con l'umanità tutta e in particolar modo con quella più povera e sofferente. Appunto un Dio che si rende servo per amore dell'uomo.

La croce quindi è necessaria. Se lo è stata per Cristo, certamente lo sarà anche per noi. Se prestiamo un momento di attenzione, gli altri la chiamano sotto diversi appellativi: difficoltà, affanno, lotta, momenti bui, avversità, inquietudine... ma sempre quella è. La croce del quotidiano. Quale la differenza fra coloro che non la definiscono croce e noi cristiani che la denominiamo con tale termine?

Semplicemente questa: a differenza degli altri, noi guardiamo in essa Gesù il Crocifisso, colui che è destinato a resuscitare e a liberarsene mostrandone addirittura i segni da risorto; e questo ci incute fiducia e speranza. Nell'affrontare le vicissitudini negative di ogni giorno noi siamo sostenuti dal rivolgere lo sguardo verso Colui che è stato trafitto e ripensare a quanto Egli ha sofferto in materia di persecuzione, per comprendere che come Lui anche noi siamo destinati a ricevere il giusto compenso in questa vita e la remunerazione eterna al termine del nostro itinerario terreno.



La croce diviene la porta della Pasqua, affinché noi possiamo ogni giorno risorgere dai nostri mali. Specialmente se viviamo mettendoci a servizio degli altri e della comunità, uscendo dal nostro egoismo.

Prego e spero che questi sentimenti, questo modo di affrontare la vita possa divenire la luce che guida il cammino anche delle nuove generazioni di castagnetani, quelli che vi sono nati e quelli che hanno scelto questo magnifico territorio per chiamarlo casa.

Vi benedico di cuore
Don Fabio



Il saluto della Sindaca del Comune di Castagneto Carducci

Ancora una volta ci apprestiamo a celebrare le Feste Triennali. Ancora una volta ci avvicineremo al mistero del Santissimo Crocifisso.

Saranno otto giorni suggestivi, fuori dal tempo, in cui ognuno di noi potrà cogliere l'opportunità di immergersi nella storia e nella tradizione più profonda e identitaria di Castagneto. Il Comitato organizzare ha predisposto un ricco programma che coniuga approfondimenti culturali, arte e visite ai luoghi della fede, con i centrali appuntamenti sacri. Il Presidente Piero Fontana e i suoi collaboratori e collaboratrici hanno fatto un gran lavoro, teso a conservare e rinsaldare la conoscenza e la partecipazione al rito triennale.

C'è un momento preciso della settimana che ci unisce tutti: chi ha Fede e chi non ce l'ha; chi vive nel nostro Comune e chi è andato a vivere altrove; chi semplicemente ama Castagneto. È quella sera straordinaria della traslazione del Santissimo Crocifisso, un incanto che si perpetua e che ci consente di sentire nel profondo il dolore espresso da quel Cristo, come fosse nostro, consapevoli che è il dolore di ogni uomo e ogni donna che soffre ogni giorno, senza distinzione di colore, origine o appartenenza e di assorbire la forza e la dignità del riscatto che quel corpo ossuto in legno emana con la sua fiera umiltà.

È un momento che ci permette ogni volta di essere orgogliosi di una storia tanto remota e sempre attuale e di riscoprire un senso di Comunità, accompagnato, mai come stavolta, a un desiderio di Pace.

Ringrazio di cuore chiunque abbia contribuito, a qualsiasi titolo, all'organizzazione dell'edizione 2024 e soprattutto la Confraternita della Misericordia che oltre a prestare servizi fondamentali a sostegno dei cittadini, custodisce gelosamente il nostro prezioso Santissimo Crocifisso.

Buone Feste Triennali!

**La Sindaca
Sandra Scarpellini**

La Sindaca Sandra Scarpellini

Le origini del SS. Crocifisso: una nuova ipotesi storica

L'innegabile fascino della leggenda sul rinvenimento del SS. Crocifisso da parte del contadino "Gosto" e dei suoi buoi nei pressi delle rovine dell'antico convento di San Colombano, posto ai piedi del colle su cui sorgeva il castello di Donoratico, ha da tempo reso questa narrazione un rigido canovaccio dal quale la maggior parte delle ricerche storiche non è riuscita a sottrarsi.

Eppure i più recenti studi di storia dell'arte, uniti a semplici considerazioni di carattere cronologico, sembrano contraddire ogni tentativo di giustificare una provenienza del SS. Crocifisso dalla chiesa di San Colombano, aprendo la strada verso nuove ipotesi storiche.

Grazie ai successivi restauri del Crocifisso avvenuti nel 1983 e, più ancora, nel 2012, è stata superata la ricostruzione che collocava l'origine del SS. Crocifisso di Castagneto attorno al XV secolo e ne attribuiva la paternità all'opera di un anonimo scultore di "scuola pisana". Oggi la datazione è stata invece anticipata al secolo precedente ed in particolare alla prima metà del Trecento, mentre la paternità viene prevalentemente attribuita ad una bottega d'arte vicina al "Maestro del crocifisso di Camaiore", operante a Lucca alla fine della signoria di Castruccio Castracani (1281-1328).

L'origine trecentesca e l'attribuzione ad una scuola lucchese finiscono per aggiungere nuove contraddizioni alla già lacunosa vulgata che voleva il SS. Crocifisso proveniente dalla chiesa di San Colombano. San Colombano non era affatto un importante monastero ma un modesto romitorio con una chiesetta annessa,

divenuto di proprietà dei padri eremitiani di S. Agostino a seguito della donazione fatta nel 1263 da parte del conte Ugolino della Gherardesca. Sarebbe già di per sé poco plausibile che un piccolo ente monastico, costituito da pochi frati di un ordine mendicante, avesse potuto commissionare ad un maestro intagliatore lucchese la realizzazione di una scultura lignea di una tale fattura. Non dobbiamo infatti dimenticare che manufatti artistici come il crocifisso castagnetano erano solitamente appannaggio di grandi realtà ecclesiastiche o, ancora più spesso, di ricche committenze laiche. Inoltre, anche volendo ammettere che questo crocifisso fosse stato originariamente collocato proprio in questa chiesetta conventuale, non si spiegherebbe perché i frati ne avrebbero dovuto fare dono ad una chiesa privata come quella di S. Lorenzo a Castagneto: il convento di San Colombano era infatti sottoposto all'autorità degli agostiniani di Piombino e pertanto, se proprio il crocifisso doveva essere trasferito, sarebbe stato consegnato, per competenza, ai confratelli piombinesi.

E' pur vero che nel 1519 i padri agostiniani di S. Michele Arcangelo, proprietari di San Colombano, cedettero a livello al conte Neri della Gherardesca «i beni appartenenti alla chiesa, già distrutta e rovinata, ossia romitorio di San Colombano nel territorio di Donoratico», ma si trattava delle sole proprietà terriere e non della chiesa e degli arredi sacri che conteneva. La chiesa continuò infatti ad essere saltuariamente officiata fino a quando il romitorio venne definitivamente chiuso a seguito della soppressione dei “conventini” voluta da Innocenzo X nel 1650. Solo nel 1653 il priore degli agostiniani affidò al sacerdote castagnetano don Giovanni Bussotti tutti gli arredi sacri di San

Colombano affinché fossero trasferiti alla parrocchia di Castagneto: inutile aggiungere che tra i beni elencati nell'inventario del 1653 non era presente il SS. Crocifisso il quale, da almeno un secolo, si trovava già collocato a Castagneto.

Ma allora, se non da San Colombano, da dove poteva provenire questa scultura? Dobbiamo preliminarmente escludere l'ipotesi che si fosse trovato fin dall'origine presso un altare della chiesa di S. Lorenzo a Castagneto. Infatti se i patroni avessero voluto dotare questa loro chiesa di un nuovo e costoso crocifisso, lo avrebbero di certo appeso sull'abside dietro l'altare maggiore, come da tradizione. Il posizionamento laterale suggerirebbe invece un arrivo successivo ed "inaspettato" del crocifisso, giunto in un edificio cultuale già dotato di decori scultorei o pittorici dietro l'altare maggiore.

Per formulare una nuova e più solida ipotesi dovremmo invece partire col porci tre domande fondamentali: quali potevano essere



i soggetti in grado, tra il primo ed il secondo quarto del Trecento, di commissionare un grande crocifisso ligneo ad un maestro di intaglio di area lucchese; quali fossero gli edifici sacri in una situazione tale da giustificare l'aggiunta di un'opera d'arte di grandi dimensioni e di rilevante valore come il crocifisso di Castagneto; infine perché quest'opera, tra il XV e la prima metà del XVI secolo, sarebbe stata trasferita dall'originaria sede alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. Una volta stabilita questa cornice di condizioni, una sola ipotesi sembrerebbe capace di rispondere in modo convincente alle tre domande, e cioè che il SS. Crocifisso fosse stato commissionato dai conti della Gherardesca, forse per decorare la propria chiesa di Sant'Antonio Abate presso il Castello di Donoratico e che, solo a seguito dell'abbandono di questo edificio sacro, fosse stato trasferito presso la chiesa comitale di Castagneto.

La cronologia dei fatti sembrerebbe dare ragione a questa ricostruzione. Infatti, proprio nel 1329, i castelli di Castagneto e Donoratico, dopo il sequestro del patrimonio del dantesco conte Ugolino da parte della Repubblica di Pisa, erano tornati nelle mani di un ramo della famiglia della Gherardesca nella persona del conte Bonifazio Novello, signore di Pisa. Le campagne archeologiche di scavo presso il castello di Donoratico hanno confermato che proprio nella prima metà del XIV secolo il cassero e la cappella castellana di S. Antonio Abate furono oggetto di opere di restauro, magari conseguenti all'acquisizione di quei beni da parte di un nuovo e potente signore. Sembrerebbe quindi plausibile che, a seguito dell'acquisizione del castello di Donoratico, il conte Bonifazio avesse deciso di impreziosire

questa sua cappella privata con l'installazione di un grande crocifisso ad intaglio, forse per decorare una delle due absidi.

Ma c'è di più. Il conte Bonifazio, poco prima di prendere possesso del castello di Donoratico, aveva sposato Bertecca, figlia di Castruccio Castracani, signore di Lucca. Risulterebbe così spiegata anche la provenienza della scultura lignea da una bottega d'arte dell'area lucchese legata alla scuola del "Maestro del crocifisso di Camaione": la scultura potrebbe infatti essere stata commissionata dal conte Bonifazio su suggerimento della moglie Berteccha o del suo *entourage* lucchese.

Quindi il crocifisso sarebbe rimasto nella chiesa di Sant'Antonio Abate finché, nella prima metà del Quattrocento, a seguito della decadenza del castello di Donoratico e soprattutto del crollo di una parte del tetto della chiesa comitale, i conti della Gherardesca avrebbero portato il Crocifisso a Castagneto, probabilmente in occasione della traslazione delle reliquie di San Guido avvenuta nel 1432. Così la scultura, che al tempo non aveva ancora assunto alcuna attribuzione miracolosa o di particolare devozione, fu collocata in un altare laterale della loro chiesa di S. Lorenzo e, poco dopo, la sua cura fu affidata alla Compagnia del Crocifisso di cui si hanno le prime testimonianze a partire dal 1567.

Chissà se un giorno qualche archivio storico potrà finalmente restituirci un nuovo documento capace di attestare inconfutabilmente questa ipotesi. Fino ad allora di una sola cosa possiamo essere certi: il mistero sull'origine del SS. Crocifisso continuerà per lungo tempo ad affascinare gli storici locali e tutti i devoti a questa miracolosa immagine del Cristo.

Il saluto del Consigliere Roberto Tinagli

Finalmente la nuova ambulanza grazie alle donazioni di famiglie, aziende, associazioni ed al contributo di Castagneto Banca 1910 come sempre sensibile alla nostra Confraternita.

La raccolta delle donazioni, avviata nonostante la pandemia e la crisi energetica, venne sospesa pochi mesi dopo per la guerra tra Russia e Ucraina. Abbiamo ripreso la raccolta dopo l'estate 2022 con lo slogan “abbiamo un sogno” del nostro gruppo social e con eventi di contatto diretto con la comunità tra i quali le lotterie natalizie e pasquali con i premi offerti dai punti vendita più grandi e dalle attività commerciali del capoluogo, la pizzata delle associazioni al Cappellaccio e la cena a Terre dell'Etruria, tutte iniziative a costo zero! Sono pervenute donazioni da importanti attività produttive del territorio e da alcune associazioni con fondi propri o con eventi finalizzati allo scopo. Nonostante la preoccupazione per il futuro la risposta al nostro appello è stata importante e può ancora crescere perchè la richiesta dei servizi di trasporto è in continuo aumento, i mezzi si usurano rapidamente e noi dobbiamo garantire la massima sicurezza ai nostri meravigliosi volontari e alle persone trasportate.

Che Iddio ve ne renda merito!

Roberto Tinagli



Il Consigliere Roberto Tinagli

Oh, che piacere vedere i cavalieri

In questi giorni di maggio, proviamo a fermarci un attimo sotto al nostro Crocifisso. Lo abbiamo visto centinaia di volte, ammirato spesso come opera d'arte e probabilmente pregato. Ci risulta familiare, tanto da anestetizzare nel nostro sentimento quello che questa figura in realtà rappresenta: un uomo torturato a morte, sanguinante e sofferente. Ma invece di scandalizzarci, di suscitare sdegno e orrore, questa vittima ci ispira piuttosto tenerezza, nostalgia, abbandono. È lo stesso meccanismo per cui ci abituiamo all'orrore e alla sofferenza vedendoli ogni giorno in televisione o su Internet: iniziamo a considerarli come "normali", poi ci voltiamo dall'altra parte e ce ne dimentichiamo, presi da altre faccende o da influencer più accattivanti.

Eppure, questo è un tempo in cui di crocifissi ce ne sono molti. Dovremmo imparare a riconoscerli: vittime dell'economia impazzita, del clima che cambia, dello sfruttamento di interi continenti. Intorno a noi vengono combattute ogni giorno moltissime battaglie, sia militari che causate dalla mancanza di diritti civili, con il loro fardello di vittime e dolore. Il clima che cambia comporterà – sta già comportando – la progressiva desertificazione di intere regioni del mondo, con il conseguente esodo migratorio, ricchezze minori da redistribuire, risorse insufficienti per tutti. Che si tradurranno in nuova povertà, nuove migrazioni, nuove guerre.

Ma se si guarda con sufficiente attenzione ci si accorge anche che non c'è davvero niente di nuovo in tutto questo. L'illusione di onnipotenza dell'umanità, la guerra, la carestia, la morte: sono i quattro aspetti sempre presenti nella storia e direttamente collegati. Il libro dell'Apocalisse li simboleggia, nel suo linguaggio oscuro, come quattro cavalieri (Ap 6,1-8). Ben lungi dall'essere gli annunciatori della "fine del mondo", i quattro cavalieri dell'Apocalisse rappresentano invece il nostro presente, le forze distruttive che da sempre dominano l'umanità. "Apocalisse", lo ricordiamo, in greco significa "rivelazione": e si tratta di un libro della Bibbia (l'ultimo) che ha a che fare più con il presente che con il futuro, e che intende "rivelare", cioè "togliere il velo" dall'apparente insensatezza della vicenda umana, dandone una chiave di lettura non disperata bensì carica di speranza.

Non stupisce ovviamente che questa sia la stessa ottica del Crocifisso: i vangeli raccontano infatti che dopo la crocifissione di Gesù "si fece buio su tutta la terra". Un altro segno

“apocalittico”, che simboleggia l'apparente assenza di Dio, il suo apparente silenzio di fronte a questi mali eternamente presenti e che vengono tutti riassunti nella figura dell'Innocente inchiodato alla croce. Subito dopo il buio, le parole che Cristo crocifisso pronuncia (le uniche secondo i vangeli di Matteo e Marco) sono “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Nel buio dell'insensatezza della vita, dei dolori, dei lutti, l'umanità crocifissa lamenta un apparente abbandono. Di fronte alla contraddizione del male, anche Dio sembra nascondersi.

Ma Gesù, sulla croce, non sta lamentando un abbandono: sta invece pregando con le parole del Salmo 21, un cantico in realtà pieno di speranza che si conclude con la manifestazione gloriosa di un Dio che volge la sua attenzione ai poveri e agli afflitti della storia. Una preghiera che nasce dal dolore ma che rimane carica di fiducia: il mondo non è abbandonato ma custodito da Dio, anche nel suo apparente silenzio.

Il Crocifisso ci insegna quindi che, anche nella notte più profonda, si può comunque conservare la fede in una nuova alba. Ma conservare la fede non è facile: si tratta di una conquista da affrontare ogni giorno, di un premio per cui serve lottare con tutte le forze. “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede” scrive San Paolo, ormai prossimo alla morte, al discepolo Timoteo. In mezzo alle tante guerre che infuriano, ce n'è dunque una che vale la pena di essere affrontata. Anzi, dalla quale dipende la nostra stessa vita.

Gesù Crocifisso ce lo ricorda, ci annuncia l'alba della Pasqua. Vogliamo crederlo anche noi e combattere per questo?

Luigi Ferrini

PS: il titolo è un verso della canzoncina “La battaglia di Magenta”.
Ovviamente non c'entra granché.



A Manrico

Caro babbo, negli ultimi Numeri Unici redatti in occasione delle Feste Triennali è capitato che io abbia scritto articoli in memoria di qualche persona defunta, caposaldo della Misericordia, come lo sono stati Angelo Carnesecchi, Milena Gentili, Giovanni Badalassi, Utimia Fancelli ed altri.

Nel Numero Unico, da quando sono piccola, ho sempre trovato un tuo articolo che raccontava la storia di questa tradizione plurisecolare di cui la Misericordia è portavoce, la storia di questo nostro Crocifisso che tanto hai amato e pregato, fulcro del nostro credo religioso castagnetano, sorgente inesauribile di speranza per ogni evento infausto che colpisca la nostra vita o il nostro paese.

Negli ultimi tempi capitava spesso che il tuo articolo per il Numero Unico lo rivedessimo insieme, per valutarne contenuti e sintassi. Tu, tu che eri la memoria storica della Misericordia, chiedevi a me consiglio a dimostrazione della fiducia che riponevi nella tua giovane figlia.

Oggi mi trovo qui, con gli occhi ancora bagnati dalle lacrime per la tua perdita, a scrivere un articolo da sola.

Un articolo che scrivo per te e “con” te che ora mi guardi dal cielo.

Oggi mi rendo conto in maniera vivida e cristallina di quanto tu tenessi alla Misericordia. Mai ti sei tirato indietro ad un impegno, che fosse lo scrivere un articolo oppure dare il tuo esperto consiglio in campo economico o religioso, e neppure ti sottraevi, finché hai potuto, nel fare viaggi per accompagnare malati o disabili alle strutture sanitarie.

Sono cresciuta immersa nel tuo esempio di encomiabile servizio a questa plurisecolare Associazione. Ne hai fatto parte da quando eri giovanissimo. Mi hai sempre raccontato la tua stima per il dott. Cesare Tommaso Ferrini, tuo primo e impareggiabile Governatore che per te è stato esempio, faro e mèta da cui trarre esempio. Hai sempre collaborato con tutti gli altri governatori successivi, senza mai risparmiarti nell’impegno o amareggiarti delle divergenze di opinione, perché tu hai sempre guardato avanti, hai sempre guardato oltre il piccolo battibecco, oltre un trascurabile scontro di idee. La Misericordia aveva ed ha tutt’oggi uno scopo più grande da tutelare e custodire.



Lucia Batisoni

Ora che non ci sei più mi accorgo chiaramente di quanto tu sia diventato a tua volta, esempio per noi soci della Misericordia e, in special modo, per me, tua figlia, che hai forgiato a tua immagine in questo impegno associativo e non solo.

Sei sempre stato il mio sprone a migliorare, a crescere, non solo nel corpo, ma innanzitutto nello spirito, nella responsabilità, nella conoscenza, nel servizio al prossimo, nella carità, nella fede in Gesù Cristo.

Per la prima volta assisterò ad una Festa Triennale in onore del SS. Crocifisso senza di te. Tu la vedrai dal cielo, ma sono convinta che ci guiderai come hai sempre fatto, correndo da cima a fondo della Processione con cappa bianca e rosario cinto alla vita, per coordinare il corteo. Ti vedremo tutti, anche se non ci sarai. Alegrerà su di noi la tua presenza spirituale.

In poche persone ho trovato tanta passione e abnegazione per il proprio paese, per le associazioni che ne costituiscono fulcro e motore, per l'ente che le amministra.

La tua vita è stata costantemente rivolta al bene, a fare del bene al prossimo con i talenti di cui Dio ti aveva messo a disposizione: la tua preparazione sempre attenta e ineccepibile, la tua diplomazia, la tua ilarità nel ripetere detti e proverbi di un tempo, la tua onestà intellettuale, la tua costanza, la tua lungimiranza nelle scelte e la tua profonda fede.

Non avrei potuto desiderare un padre migliore, né un insegnamento più bello e concreto se non l'esempio di vita che mi hai lasciato.

Ti prego di assisterci dal Cielo in questa Festa Triennale, come nella comunione dei santi in cui crediamo, noi pregheremo il SS. Crocifisso per la tua anima.

Per tutto ciò che hai fatto in questa vita terrena,
Che Iddio te ne renda merito.....

la tua amata figlia

Lucia

Il saluto del Direttore Generale di Castagneto Banca 1910

Cari amici,

dopo la recente pandemia, ci troviamo a festeggiare nuovamente e con maggiore intensità le nostre Feste Triennali. Mi permetto il “nostre” perché davvero le sento così. Sarà l’età che avanza e con l’età tutti diventano più sensibili e nostalgici, ma ogni volta che ci avviciniamo alle “Triennali”, i vecchi ricordi riaffiorano e nella mente ritornano le immagini di quando ragazzo giocavo con gli amici prima della Messa e ricordo bene il timore di quando entravamo nella piccola chiesa dove è custodito il Santissimo Crocifisso e sbirciavamo dagli angoli del drappo scuro per vedere il volto di Gesù. Anche la processione e il canto del Vexilla alimentavano il mio timore e, contemporaneamente, mi avvicinavano al nostro Gesù, morto sulla croce per noi tutti.

Gli anni sono passati, oggi ho l’onore di dirigere la Castagneto Banca 1910, la “nostra Banca”, di tutti i soci e clienti, ma soprattutto di coloro che tanti anni fa gli hanno dato fiducia. Una Banca diversa da allora, ormai in mezza Toscana e facente parte di un gruppo nazionale, ma che per precisa volontà della Direzione ha sempre cercato di essere riconoscente al paese dove è nata attraverso tante piccole attenzioni e, tra queste, non è mai mancato il sostegno alla Misericordia e alle Feste Triennali.

La speranza è che dalle prossime festività Triennali si riscoprano quei principi di solidarietà e reciproco rispetto che ispirarono la nascita della Banca e che molto spesso vengono dimenticati. Lo so bene che siamo una goccia nel mare, ma da qualche parte bisogna pur iniziare. Prendiamo esempio dai volontari della Misericordia e da tutto il mondo del volontariato, persone che danno il loro tempo, che è il bene più prezioso, per gli altri e soprattutto seguiamo l’esempio e gli insegnamenti del Santissimo Crocifisso.

Un caro saluto a tutti

Fabrizio Mannari



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



In occasione delle Feste Triennali del 2021, è stato indetto per la prima volta il Concorso di Poesia Religiosa:

“Versi d’Oro al SS. Crocifisso”

ottenendo un ottimo risultato, sia per il numero di iscrizioni che per la qualità degli elaborati prodotti.

Anche quest’anno è stata ripetuta l’iniziativa e venerdì 3 maggio, nella nostra Chiesa Parrocchiale, potremo assistere alla premiazione della seconda edizione.

Di seguito le poesie vincitrici delle categorie in concorso nel 2021.

La passione del Signore

Ti presero, Gesù, pur Innocente,
per ucciderti in croce ingiustamente.

Dopo l’ultima cena assieme ai tuoi, sudasti sangue in fervida orazione sul Monte degli Olivi, dove poi ti circondò una turba di persone.

Un uomo ti baciò, senza emozione, un amico, stringendoti al suo seno: consegnava in tal modo il Nazareno, il Messia, Gesù Cristo, a quella gente.

Ti presero, Gesù, pur Innocente,
per ucciderti in croce ingiustamente.

Ti condussero al sommo sacerdote perché da lui venissi interrogato con false prove, con parole ignote, finché un capo d’accusa fu trovato.

Ti condussero in seguito a Pilato per decretare l’ultima tua sorte: essere messo in croce, messo a morte per aver bestemmiato il Dio vivente.

Ti presero, Gesù, pur Innocente,
per ucciderti in croce ingiustamente.

Non proferisti verbo di dolore alle percosse ignobili, al flagello: ti mostrasti del mondo il Salvatore nella dolce umiltà di mite Agnello.

Silente ti condussero al macello, verso il Calvario, con il peso atroce sulle tue spalle dell’iniqua croce, davanti agli occhi di Maria dolente.

Ti presero, Gesù, pur Innocente,
per ucciderti in croce ingiustamente.

Federico Cinti

“Versi d’Oro al SS. Crocifisso” 2021

Fragile e amata

Tenebra, così fu ch'io t'incontrai
mentre andavo con passi di gigante
pietoso tra la folla, senza mai
voltare il cuore al gemito, l'Amante
al prediletto, sempre tutto acceso
della passione di cui dolce è il peso.

Una sera d'aprile, ed era chiara
sugli ulivi la luce della luna,
mi volsi a bere quella stilla amara
che mi precipitò nel fondo d'una
voragine maligna, era la sorte
d'ogni figlio dell'uomo, era la Morte.

Tre giorni giacqui, tuttavia soltanto
fin che la Mano che mi tolse al mondo
come un seme mi trasse, e mutò il pianto
che accompagnò la semina in giocondo
potente canto della mietitura,
e fui il Vincente su la gran Paura.

Infinita ed eterna è questa Storia
fatta di vita e morte, pane e vino.
Mangiatelo, bevetelo in memoria
di me, che sono qui: sono vicino
a questa umanità trasfigurata,
a questa gente mia, fragile e amata.

Alessandra Jorio



Lo schianto dell'alba

La terra geme
di una speranza sepolta
fino allo schianto dell'alba.

Il nodo incombente della storia
è nella pietra di una tomba,
nel silenzio di una notte, rovesciata.

In un angolo le bende ben piegate,
squarciato il velo della morte
un vuoto che cambia l'orizzonte.

La salvezza ha il colore del sangue,
estratte le spine, vola felice
il pettirosso nella luce che si sgrana.

Franco Casadei

Riecheggia dall'altare quella voce

Riecheggia dall'altare quella voce,
riscalda forte il petto e in cielo vola
sorride il cuore lieto alla Parola
d'un uomo nato in cielo e morto in croce.

Leone senza essere feroce,
nel nome dell'Amore poi s'immola
e l'anima che è afflitta si consola
trovando gran ristoro alla sua foce.

Ricorda il Padre al figlio tanto amato
nell'infinita sua benevolenza
l'amore sommo suo incondizionato:

chinando il capo chino in penitenza,
col vino in sangue vivo trasformato
è stata ribaltata la sentenza.

Emanuel Fatello

“Versi d'Oro al SS. Crocifisso” 2021

Oratorio del Santissimo Crocifisso



Stefano Fabiani



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

